

# Da chi farà parte della Commissione d'inchiesta sulle banche si vedrà se farà solo propaganda

**A**lla fine, sembrano superate le divergenze manifestatesi in seno al Pd, in specie al Senato: è previsto che martedì, 28 marzo, inizi la discussione in Aula a Palazzo Madama della proposta di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario e finanziario con i poteri dell'Autorità giudiziaria. Non erano assolutamente infondate le perplessità che aveva manifestato il capogruppo dem, Luigi Zanda a proposito del complesso contesto in cui si colloca la Commissione. Tuttavia sono apparse da un lato un po' tardive e, dall'altro, in contrasto con quella che sarebbe la prevalente volontà del partito di appartenenza. Quest'ultimo, tuttavia, sbaglia nel sottovalutare i rischi di un utilizzo improprio di un organo della specie e dell'oggettivo ostacolo che potrebbe rappresentare per il lavoro in corso sulla stessa materia condotto dalla Magistratura, con il quale potrebbero verificarsi sovrapposizioni o intersezioni. Si sottovaluta, altresì, l'effetto di immagine e di annuncio negativo che potrebbe manifestarsi a livello internazionale. Detto ciò, tuttavia, rispetto a una proposta di legge che rimanesse semi-dormiente, è senz'altro preferibile che il provvedimento segua sollecitamente il proprio corso, coerentemente con le dichiarazioni rese anche se non sempre condivisibili, per giungere all'approvazione del Senato e passare poi alla Camera per l'assenso definitivo. Una spada di Damocle sarebbe quanto mai deleteria. La rimessa in moto della proposta sarà anche l'occasione per capire le eventuali finalità collaterali - appartenenti alla lotta politica piuttosto che alla verifica dei fatti e alla proposta dell'adozione di conseguenti misure adeguate anche sul terreno legislativo - perseguite

DI ANGELO DE MATTIA

con l'istituzione in questione, da questo o quel gruppo. Del resto, sarebbe stata una forzatura tentare di non tener conto di un esteso orientamento formatosi, a torto o a ragione, pro-Commissione, tanto che ritardi o tentativi di rimozione potrebbero apparire un andar contro una sorta di «idolo della piazza», con pesanti conseguenze sul piano politico. Piuttosto, coloro che in Parlamento hanno nutrito dubbi sull'opportunità di una Commissione del genere, ora che invece sono stati recisi gli indugi, farebbero bene ad agire, piuttosto che per un eventuale, inutile rallentamento dell'iter, perché il testo della proposta di legge che costituirà la guida dei lavori della Commissione stessa possa prevenire, per quanto possibile, i rischi paventati e perché la composizione dei relativi componenti privilegi la competenza e l'esperienza, con lo scopo di poter conseguire risultati inattaccabili e non il clamore propagandistico.

**Abbiamo ricordato altre volte** che i risultati di una indagine conoscitiva in precedenza promossa, sempre al Senato, sotto l'impulso del presidente della Commissione Finanze e Tesoro, Mauro Marino, in parte trasfusi nella proposta dell'inchiesta, costituiscono un importante materiale che, anch'esso, potrà orientare i lavori dell'inchiesta. Cruciali, oltre al generale modus operandi che andrà definito ovviamente a priori sotto il profilo metodologico e procedurale, saranno le scelte che la Commissione, una volta insediata, dovrà operare per la produzione, se ritenuta necessaria, di documentazioni, per le audizioni e le testimonianze, nonché per i rapporti

con l'Autorità giudiziaria ( e le forze di Polizia), nonché con gli Organi di controllo. Poiché questi ultimi sono composti da esponenti che potrebbero oggi essere diversi da quelli che, per esempio all'epoca dell'insorgenza della vicenda del Montepaschi con l'acquisto di Antonveneta, erano in carica, ferma restando la continuità istituzionale di tali organi, sono comunque le persone all'epoca al vertice di questi ultimi che vanno coinvolte. Ci si cimenterà, comunque, in una prova difficile, che richiederà equilibrio e capacità di analisi, per arrivare a risultati che smentiscano la serie di conclusioni abbastanza ininfluenti che hanno nei decenni contrassegnato i lavori di Commissioni del genere quando hanno riguardato il mondo bancario, a differenza dell'operare della Magistratura che ha conseguito risultati importanti. Fondamentale sarà il modo in cui la Commissione comunicherà all'esterno, in considerazione, da un lato, della delicatezza della materia trattata e, dall'altro, della prevedibile volontà dei membri di esternare, per ragioni di competizione politica, la propria posizione: una puntuale regolamentazione al riguardo potrà essere necessaria in nome di obblighi di riservatezza coerenti, del resto, con gli interessi generali; in effetti, l'utilizzo dei poteri dell'Autorità giudiziaria, anche di quelli più delicati nell'esame delle testimonianze, deve accompagnarsi con l'ottemperanza dei corrispondenti doveri. La formazione del vertice della Commissione e la designazione, in particolare, del presidente saranno di particolare importanza per concorrere a fare della Commissione stessa un organo di verifica e di proposta e non di pregiudiziale battaglia politica. (riproduzione riservata)

